

a maestro dell'equitazione italiana arriva nel 1902 al Concorso Ippico internazionale di Torino dove, con il suo gruppo di allievi: i tenenti Spada, Stasi, Gotta, Calvi e Ubertelli, partecipa a tutte le categorie vincendo la gara di estensione con 6 metri e 50 (ricevendo in dono un cavallo da caccia dono dei Duca D'Aosta) ed aggiudicandosi il premio d'onore (un vaso in ceramica dipinto, offerto dall'Imperatore di Germania).

Viene incredibilmente eliminato dalla gara in altezza, deluso per la sconfitta ma fiducioso nelle capacità di **Melopo**, quando ormai la gara volge al termine ed il pubblico sta lasciando le tribune, Federico Caprilli lancia una sfida rivolta in particolare ai francesi (detentori del record di salto in altezza con 1 metro e 96), a chi in tre tentativi avesse superato i due metri e mette in palio cinquecento lire, una cifra ragguardevole per l'epoca.

Nessuno dei suoi avversari decide di farsi avanti quindi il sottotenente Ubertelli, l'allievo prediletto, per permettergli di cimentarsi nel salto accetta la sfida, al primo salto Caprilli supera 1 metro e 90 e dal pubblico si alza un brusio misto di incredulità e sarcasmo, al secondo **il capitano sicuro di se ordina di alzare l'ostacolo a 2 metri e 08 e lancia il suo Melopo** che, assecondato nel suo salto dall'applicazione del "**metodo**", supera l'ostacolo di slancio, gli scroscianti applausi che seguono obbligano i detrattori e gli scettici ad ammettere la superiorità di Caprilli, gli urrà si sprecano e le dame non smettono di lanciare fiori e baci a Caprilli ed ai suoi colleghi, il ministro delle forze armate, che assisteva al concorso, decide "seduta stante" di riconoscere ufficialmente il sistema e di adottarlo alla scuola di equitazione di Pinerolo: è la consacrazione del capitano livornese ad innovatore dell'equitazione italiana e, ben presto, internazionale.

Nasce il mito di Caprilli, per lui vengono conati appellativi enfatici come "*il re degli ostacoli*", "*il cavaliere volante*", "*il cavaliere dei cavalieri*", "*l'invincibile*". Il generale Berta, l'unico rappresentante delle alte gerarchie militari che, anche in tempi non sospetti, aveva compreso le qualità di Caprilli, nel marzo del 1904 lo chiama alla Scuola di Equitazione di Pinerolo affidandogli l'istruzione degli allievi. Caprilli continua così a lavorare instancabilmente anche dopo che il suo "regolamento di equitazione" era stato adottato per ordine ministeriale. Il 6 dicembre 1907 Caprilli va da Pinerolo a Torino in treno per un incontro galante, ha appuntamento con una dama al "Ristorante del Cambio", ma l'attesa resta vana. Deluso, Caprilli raggiunge la scuderia Gallina, la stessa dove aveva acquistato il suo primo cavallo: Sfacciato. Qui gli viene fatto vedere un morello, che pare fosse stato scartato dalla Duchessa d'Aosta perché troppo nervoso. Caprilli decide di montarlo e si avvia al passo verso la piazza d'armi. Dopo pochi minuti il cavallo torna alla scuderia, solo. Si corre a cercare il cavaliere e lo si trova esangue con un'ampia frattura alla base cranica. Trasportato in casa Gallina, Caprilli muore all'alba del 7 dicembre 1907, a trentanove anni, senza aver ripreso conoscenza.



FEDERICO CAPRILLI IN SELLA A MELOPO NEL SALTO DEI 2 METRI E 08 AL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE DI TORINO
BIBLIOGRAFIA: FEDERICO CAPRILLI E I PERSONAGGI DEL CAPRILLI